

→ **Dall'Italia** 600 milioni. Soldi nuovi, o sono quelli già impegnati nella lotta alla fame o all'Aids?

→ **Resta al 20%** il taglio delle emissioni. Oggi il corteo delle Ong, attese più di 50.000 persone

L'Europa promette 7 miliardi Arrestati ieri 68 no global

Sono ben 7,2 miliardi di euro gli aiuti immediati ai Paesi in via di Sviluppo stanziati dall'Ue per sbloccare il negoziato sul clima. Il taglio di CO2 è rimasto al 20%. Oggi grande manifestazione a Copenaghen.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

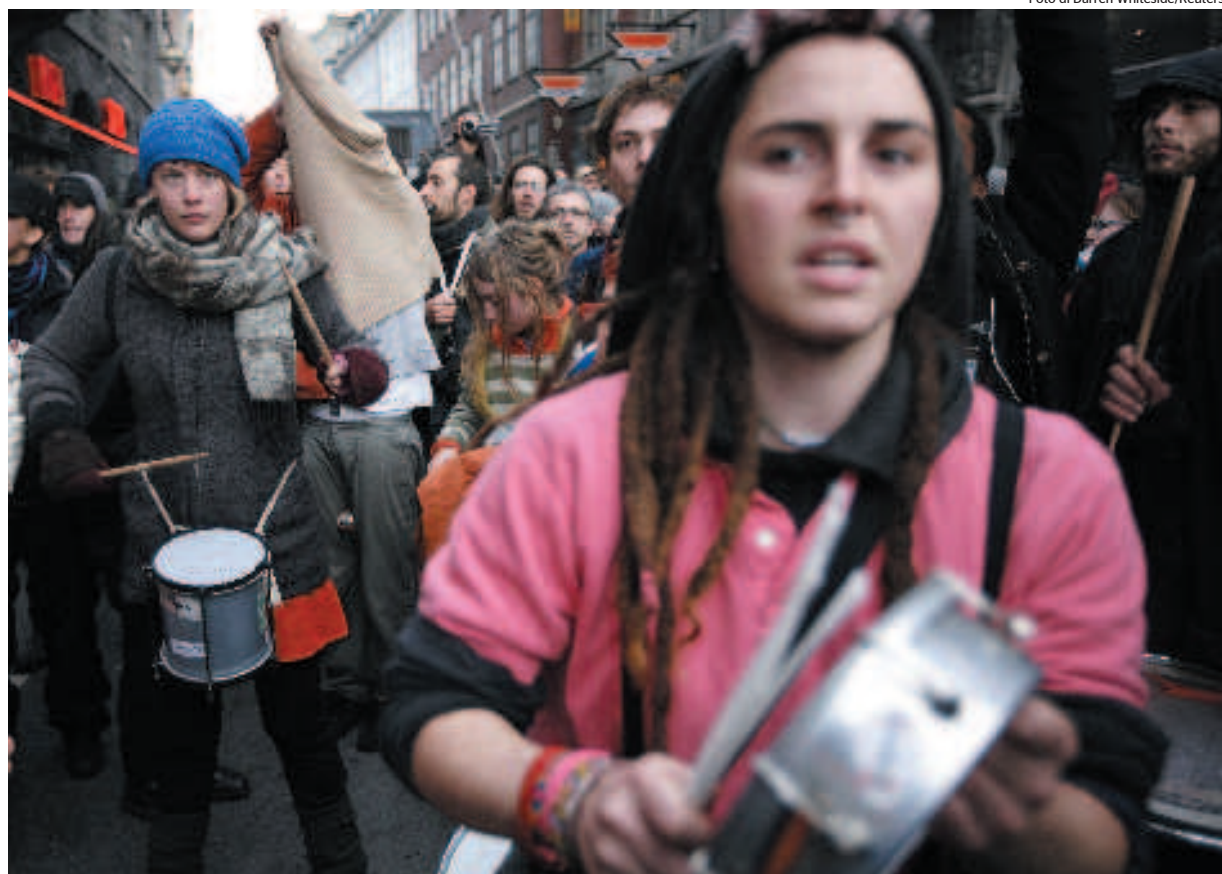
Un primo pacchetto di aiuti per i Paesi in via di Sviluppo superiore alle aspettative e un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2 inferiore a quello della prima bozza ufficiale di accordo. È questa la posizione ufficiale con cui i leader europei si presenteranno alla chiusura della Conferenza Onu sul cambiamento climatico di Copenaghen.

Dopo una lunga maratona negoziale a Bruxelles i Ventisette hanno annunciato di essere riusciti a raccogliere 7,2 miliardi di euro, 2,4 all'anno, per aiutare i Paesi poveri a fronteggiare le sfide del cambiamento climatico nel triennio 2010-2012. Cifra «superiore alle migliori aspettative», ha esultato il presidente della Commissione Barroso, che nei mesi scorsi aveva chiesto una cifra compresa tra i 5 e i 7 miliardi. Per il premier svedese Fredrik Reinfeldt si tratta di «un contributo importante con il quale l'Ue dimostra la sua volontà di aiutare immediatamente i paesi più bisognosi».

IL BORSINO DELLE OFFERTE

A trainare le offerte volontarie degli Stati membri, che in misura diversa hanno contribuito tutti, è stata la Gran Bretagna, che ha sostituito l'offerta iniziale di 884 milioni di euro con 1600 milioni. Francia e Germania hanno stanziato 1260 milioni ciascuna e la Svezia ha sborsato 800 milioni, il più alto contributo in rapporto alla popolazione. L'Italia si è piazzata in quinta posizione in termini assoluti con un'offerta di 600 milioni di euro.

Le conclusioni del Consiglio Ue però non garantiscono che questi



Copenaghen, la manifestazione, ieri nel centro della città

soldi non siano stanziati prosciugando gli altri aiuti allo sviluppo e, soprattutto, non si parla dell'altra più cospicua cifra per il periodo 2013-2020, che dovrà essere decisa direttamente a Copenaghen.

L'annuncio degli aiuti è stato comunque definito «molto incoraggiante» dal negoziatore Onu per clima, Yvo de Boer, visto che si tratta di circa un terzo del totale che si stima necessario, anche se la Cina lo ha giudicato insufficiente.

Greenpeace ha invece rimproverato all'Ue di essere rimasta «immobile, rifiutandosi di prendere impegni più ambiziosi» sul taglio delle emissioni. L'obiettivo di Bruxelles infatti è rimasto quello del 20%, e passerà al 30% solo in caso di accordo globale con «riduzioni di emissioni comparabili» da parte degli altri partner. Posizione che, secondo gli ambientalisti, sta

bloccando il negoziato, ma che l'Ue ha dovuto confermare a causa delle resistenze di Italia, Austria e Paesi dell'Est ad aumentare da subito gli obiettivi.

Servono impegni maggiori anche in base alla prima bozza ufficiale di

Le accuse di Greenpeace Basso il taglio del 20% Responsabili Italia Austria e Paesi dell'est

accordo circolata ieri. Il testo indica impegno di riduzione tra il 25 e il 40% entro il 2020 per i Paesi sviluppati e tra il 75 e il 90% entro il 2050. Ai Paesi in via di sviluppo si chiede invece una deviazione del 15-30% dal trend di aumento delle emissioni attuali a politiche invariate. L'aumen-

to della temperatura del pianeta, infine, deve essere contenuto a 2 gradi o a 1,5, come chiesto dagli Stati insulari che rischiano di essere sommersi dall'innalzamento dei mari.

RESTANO I NODI

I nodi da sciogliere restano molti ma, secondo il Wwf, «ci sono le basi per l'accordo. Ora servono volontà politica e impegno finanziario».

Una spinta proveranno a darla oggi le Ong, che hanno annunciato una manifestazione nella capitale danese a cui, secondo le stime, parteciperanno più di 50 mila persone. In contemporanea si terrà in Italia l'iniziativa «100 piazze per il clima». A Copenaghen però si temono incidenti e già ieri una prima marcia non autorizzata di circa 500 persone ha portato al fermo di 68 dimostranti, tra cui 7 italiani. ♦

Foto di Darren Whiteside/Reuters